Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

NICOLA SOLDINI

MASTER OF ARTS IN SECONDARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

TUTORING PER TUTTI

UN'ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO COOPERATIVO

DURANTE LE LEZIONI DI EDUCAZIONE FISICA ALLA SCUOLA MEDIA

RELATRICE

DARIA DELORENZI

Ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuto nella realizzazione di questo lavoro, in particolar modo le classi 4B e 1A della Scuola media di Lodrino per la collaborazione e l'entusiasmo con i quali hanno lavorato durante l'anno, il docente di pratica professionale Andrea Tognini per la fiducia e la disponibilità e Daria Delorenzi per avermi sostenuto e aiutato a lanciarmi in un progetto di tutoring. Un grazie particolare a mia moglie Laura che mi ha supportato e sopportato durante tutto il percorso di formazione. In fine, ringrazio mio figlio Noah, nato in pieno periodo di redazione del presente lavoro di diploma, per l'energia e la motivazione che mi ha portato.

Sommario

1 Introduzione 1

2 Quadro teorico 3

2.1 Il compagno come maestro 3

2.2 Apprendimento cooperativo: in passato ci avevano visto lungo! 3

2.3 Le teorie dell'apprendimento a supporto dell'apprendimento cooperativo 4

2.4 Gli effetti personali e sociali del tutoring 5

2.5 Gli effetti intellettuali del tutoring 5

2.6 Il ruolo del docente in un progetto di *tutoring* 6

2.7 L'educazione fisica: un terreno da gioco ideale 7

2.7.1 La dimensione biologica 7

2.7.2 La dimensione relazionale 7

2.7.3 La dimensione cognitiva 8

2.7.4 La dimensione affettiva 8

2.7.5 La dimensione espressiva 8

2.8 Il nuovo piano di studio a supporto dell'apprendimento cooperativo 8

3 Quadro metodologico 10

3.1 La ricerca azione 10

3.2 Le domande di ricerca 10

3.3 Ipotesi di lavoro 11

3.4 Il contesto 11

3.5 La sperimentazione 12

3.5.1 Fase 1: tutoring orizzontale "capacità coordinative" (4UD) 14

3.5.2 Fase 2: tutoring orizzontale "Parkour" (4UD) 14

3.5.3 Fase 3: tutoring verticale "capacità coordinative" (2UD) 15

3.6 La raccolta dei dati 15

4 Risultati 17
4.1 Analisi della scheda “Prima esperienza d’esperto: domande” 17
4.1.1 Apprezzamento e considerazioni generali sulla modalità di lavoro 17
4.1.2 Responsabilizzazione e rispetto da parte dei compagni 18
4.1.3 Aiutare e trasmettere delle conoscenze 18
4.1.4 La vicinanza tra tutor e tutees 19
4.2 Analisi della scheda “Valutazione del progetto tutoring” – 4B 20
4.2.1 Apprezzamento e considerazioni generali sulla modalità di lavoro 20
4.2.2 Considerazioni specifiche sul tutoring verticale (con la 1A) 21
4.2.3 Gli apprendimenti 23
4.3 Analisi della scheda “Valutazione della lezione con la 4B” – 1A 23
4.3.1 Considerazioni generali sulla lezione da parte della 1 A 23
4.3.2 L’emozione di fare lezione con “i più grandi” 24
4.3.3 Valutazione del lavoro dei compagni di 4B 24
4.4 Considerazioni del docente 25
4.4.1 L’evoluzione degli allievi 25
4.4.2 Motivazione di allievi solitamente poco motivati 26
4.4.3 Integrazione degli allievi infortunati 26
4.4.4 Formazione dei gruppi di lavoro 26
4.4.5 Il ruolo del docente 27
4.5 Interpretazione dei risultati in funzione delle domande di ricerca 27
5 Conclusioni 28
5.1 Bilancio critico e limiti della ricerca 28
5.2 Possibili sviluppi 29
6 Bibliografia 30
7 Allegati 31

1 Introduzione

"Nessuno educa l'altro. Tutti ci educhiamo insieme." (Paulo Freire)

Quando ho scelto di fare l'insegnante ho subito pensato che avrei voluto provare ad avere un altro tipo di approccio rispetto a quello adottato dalla maggior parte dei docenti con i quali mi sono confrontato nel mio percorso formativo. Non mi riconosco infatti nella figura dell'insegnante "tradizionale" che si considera unico detentore di un sapere da trasmettere ai suoi allievi. Non credo neppure in una scuola che vuole unicamente istruire i suoi allievi fornendo nozioni e sviluppando competenze individualistiche nel modo più efficiente possibile. Credo invece in una scuola che sia luogo d'educazione, d'incontro, di condivisione e di valorizzazione. Una scuola nella quale l'insegnante è un educatore che offre ai propri allievi delle occasioni di crescita e di autorealizzazione, ma anche una persona capace di apprendere dai propri alunni. Una scuola che crede nei propri allievi ed è convinta che essi stessi possano essere protagonisti della loro formazione, che possano aiutarsi a crescere assieme. Una scuola come risorsa educativa e didattica.

La società stessa richiede un altro tipo di scuola. Per far fronte alle sfide della società attuale, non è infatti più sufficiente detenere nozioni e avere delle capacità individuali, ma bisogna saper lavorare assieme, saper creare un'interdipendenza positiva che permetta di risolvere i problemi complessi con i quali è confrontata. La scuola sembra averlo capito e il nuovo Piano di Studio va in questa direzione sottolineando l'importanza di promuovere lo sviluppo di competenze sia disciplinari, sia traversali per favorire l'inserimento degli allievi nella società. Questo non toglie importanza alle varie discipline; al contrario, le discipline stesse acquisiscono un nuovo valore formativo integrando nella loro progettazione le competenze trasversali, intese come competenze che devono essere sviluppate da tutte le materie scolastiche. Queste competenze si declinano in sei ambiti: sviluppo personale, collaborazione, comunicazione, pensiero riflessivo e critico, pensiero creativo, strategie d'apprendimento.

Ho scelto di svolgere un percorso centrato sul *tutoring*, declinazione dell'apprendimento cooperativo, poiché lo reputo una modalità di lavoro che rispecchia il mio credo di docente. Credo inoltre che l'apprendimento cooperativo sia un approccio efficace per permettere agli allievi di sviluppare le competenze trasversali, competenze delle quali avrà tanto bisogno la società del futuro.

L'educazione fisica è una disciplina educativa eccezionale, che permette agli allievi di sviluppare innumerevoli competenze necessarie al raggiungimento dell'autonomia e dell'autorealizzazione. La collaborazione con i compagni, il rispetto delle regole o la gestione delle proprie emozioni, sono soltanto alcune delle competenze che vengono costantemente messe in gioco in palestra e che permettono agli allievi di crescere, sia individualmente, sia come gruppo. Lavorare a gruppi in palestra è una pratica sicuramente più comune che in altre materie, dove gli obiettivi disciplinari hanno spesso spinto i docenti a privilegiare la trasmissione di nozioni attraverso l'insegnamento frontale. Anche la pratica del *tutoring* è piuttosto comune, utilizzando gli allievi più competenti in una disciplina sportiva (per esempio l'allievo che pratica ginnastica agli attrezzi) come dei monitori. Questa pratica è sicuramente positiva ma applicando unicamente questa modalità di lavoro si rischia di valorizzare e di far vivere l'esperienza di tutor unicamente a coloro che sono già più competenti. Con il percorso proposto alla mia classe, ho voluto portare tutti gli allievi a vivere l'esperienza di tutor, esperienza che a mio modo di vedere può essere molto gratificante e valorizzante. Esperienza di cui, forse, hanno più bisogno gli allievi che incontrano maggiori difficoltà nel loro percorso scolastico.

Infine, ma non da ultimo, questo lavoro di Master serve a me, allo sviluppo della mia identità di docente e al perfezionamento del mio modo di esserlo. Sfrutterò dunque l'occasione di lavorare ad un progetto di questo tipo per sperimentare qualcosa di nuovo, che non avevo mai visto concretamente in palestra (né durante il mio percorso formativo, né durante i due anni di pratica professionale con i docenti di pratica professionale), sperando che questa sia solo la prima di mille altre esperienze nel campo dell'apprendimento cooperativo.

2 Quadro teorico

2.1 Il compagno come maestro

Il *peer tutoring* è una specifica modalità di apprendimento cooperativo nella quale un allievo più preparato (*tutor*) aiuta uno o più compagni (*tutees*) nell'apprendimento. Quando i *tutees* sono coetanei del tutor si parla di *tutoring orizzontale*. Quando invece il tutor insegna a dei compagni più giovani parliamo di *tutoring verticale*.

In questa modalità di lavoro il docente non si trova più al centro dell'attenzione, ma rende gli allievi i veri e propri attori della lezione. A differenza degli approcci competitivi e individualisti che considerano la classe come un gruppo di auditori, in questo tipo di approccio la classe è vista come un gruppo di formazione (Polito, 2000) di cui fa parte anche il docente che agisce come mediatore. Questa visione sistemica è fondamentale quando si lavora in tale contesto. Il gruppo classe è visto come un sistema all'interno del quale "non ci sono soltanto delle persone, ma anche la rete complessa delle loro relazioni affettive, la ricchezza dei loro percorsi, il panorama dei loro molteplici punti di vista, la profondità di un pensiero vagliato da molte menti". (Polito, 2000) Attraverso questo approccio valorizziamo le risorse di ciascuno e di tutto il gruppo favorendo lo sviluppo di competenze sociali come l'empatia, l'autostima e la capacità ad interagire in maniera costruttiva con i compagni.

Con un tale approccio non si vuole abolire la lezione frontale, ma bensì affiancarle delle modalità di apprendimento che consentano di colmarne i limiti, che possono essere, per esempio, la mancanza di discussione e confronto, di apprendimento l'uno dall'altro e di scambio.

Sono molte le teorie dell'apprendimento che ci portano a pensare che sia fondamentale superare la concezione della scuola come luogo d'istruzione, del docente come unico detentore del sapere e della lezione frontale come modalità di distribuzione del sapere.

2.2 Apprendimento cooperativo: in passato ci avevano visto lungo!

L'apprendimento cooperativo non è certo un'invenzione di qualche pedagogista moderno. Sembrerebbe infatti che i precursori di questo approccio siano Bell e Lancaster i quali, già tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800, proponevano delle forme di *peer tutoring* (Pavarin et al., 2000). Il

filosofo e pedagogista statunitense John Dewey (1859-1952), è tra coloro che si sono ispirati maggiormente ai lavori di Bell e Lancaster. Egli, infatti, sosteneva una scuola come luogo di vita, nella quale i fanciulli facessero delle esperienze concrete e esercitassero i principi della democrazia. Guardando in casa nostra, non possiamo non citare lo Svizzero Johann Einrich Pestalozzi (1746-1827), che nel suo insegnamento dava molta importanza alle attività tra pari legate alla vita concreta (coltivare, cucinare, rammendare, ecc.). Célestin Freinet (1896-1966), pedagogista ed educatore francese, è un altro importante personaggio del passato ad aver promosso i principi dell'apprendimento cooperativo nel suo insegnamento. Egli promuoveva una scuola dell'esperienza nella quale la cooperazione, sia tra pari , sia con il docente, giocava un ruolo centrale.

2.3 Le teorie dell'apprendimento a supporto dell'apprendimento cooperativo

Le esperienze fatte dagli illustri pedagogisti citati nel capitolo precedente sono supportate dalle più importanti teorie dell'apprendimento: il comportamentismo, il cognitivismo, il costruttivismo e il socio costruttivismo.

Il rinforzo positivo, messo in evidenza dalla teoria comportamentista e da uno dei suoi principali esponenti, Burrhus Frederic Skinner (1904-1990), è sicuramente un elemento importante dei metodi di apprendimento cooperativo, soprattutto per quanto riguarda i rinforzi positivi intrinsechi.

Dal cognitivismo viene sottolineata l'importanza del legame affettivo-cognitivo. Le emozioni diventano importanti nella costruzione di un apprendimento la cui riuscita o la cui solidità viene riconosciuta essere dipendente dalla percezione che l'allievo ha di sé stesso, del clima di classe, delle relazioni docente-discente. A tale proposito, non possiamo non citare lo psicologo canadese e precursore del cognitivismo sociale Albert Bandura (tutt'ora in vita), i cui concetti di autoefficacia (certezza di possedere le capacità di pianificare e realizzare le azioni necessarie per ottenere un certo risultato) e agentività (capacità di agire attivamente e in modo trasformativo nel contesto in cui si è inseriti) sono fondamentali nell'apprendimento cooperativo. Inoltre, l'apprendimento cooperativo riconosce al cognitivismo il fatto che ogni allievo apprende in maniera differente. È quindi importante che il docente sviluppi attività di *problem solving* che richiedano un ampio ventaglio di competenze, al fine di permettere a tutti gli allievi di apportare il proprio contributo. Tale visione ci riconduce ai concetti di intelligenze multiple (Gardner, 1987) e di stili cognitivi.
Due teorie dell'apprendimento che hanno dato importantissimi contribuiti all'approccio dell'apprendimento cooperativo sono sicuramente il costruttivismo, grazie agli studi dello psicologo

svizzero Jean Piaget (1896-1980), e il socio costruttivismo con gli studi dello psicologo sovietico Lev Semënovič Vygotskij (1896-1934). Per Piaget, la conoscenza è il frutto dell'esperienza attraverso la quale vi è interazione tra le strutture cognitive dell'individuo e l'ambiente esterno; il vissuto del bambino viene integrato all'interno di strutture mentali preesistenti che dopo ogni esperienza realizzata, subiscono dei continui processi di assimilazione (integrazione in schemi mentali già presenti) e accomodamento (modifica degli schemi mentali preesistenti). Vygotsky aggiunge un ingrediente alla teoria di Piaget: l'apprendimento può avvenire quando il bambino interagisce con le persone che gli stanno attorno, in cooperazione con i pari che lo aiutano a riflettere sul proprio agire e ad autoregolare il medesimo. "Il bambino è costruttore della propria conoscenza (come per Piaget), in un contesto socio-culturale che gli offre una serie di "strumenti". (Crivelli, 2014b, p. 3).

2.4 Gli effetti personali e sociali del tutoring

Il tutoring è "umanamente gratificante" (Goodlad, 1979).

Favorendo l'interazione tra gli alunni e la condivisione di competenze, il lavoro in modalità *tutor-tutees* è senz'altro un'occasione di crescita umana per tutti gli allievi, sia *tutor* che *tutees*. Alla base di questo approccio ci sono delle condotte pro sociali attive, cioè comportamenti finalizzati al beneficio di un'altra persona. "Quel comportamento che, senza la ricerca di ricompense esterne, favorisce altre persone, gruppi o fini sociali ed aumenta una probabilità di generare una reciprocità positiva di qualità e solidale nelle relazioni interpersonali o sociali conseguenti, salvaguardando l'identità, la creatività e l'iniziativa dei gruppi implicati." (Roche, 1991) Favorendo la responsabilizzazione degli allievi e la cultura dell'aiuto reciproco, il tutoring favorisce l'autostima, l'empatia e la sensibilità verso l'altro. Non da ultimo, questa modalità di lavoro può senz'altro aumentare la motivazione degli allievi e portarli ad avere un atteggiamento più positivo nei confronti della Scuola.

2.5 Gli effetti intellettuali del tutoring

Molti secoli fa Comenio affermò: "Qui docet discit" (Chi insegna impara); più di recente Briggs (1975) ha espresso nuovamente lo stesso concetto: "Insegnare significa imparare due volte".

Il *tutoring* è vantaggioso sia per il *tutor* che per il *tutee*.

Al fine di trasmettere il proprio sapere al compagno, il *tutor* è tenuto a rielaborare le proprie conoscenze, individuarne altri significati, carpirne le diverse componenti e prendere consapevolezza delle strategie utilizzate per acquisire informazioni e risolvere problemi (processo metacognitivo). Tutto ciò porta ad un benefico consolidamento di competenze già acquisite.

Anche per il *tutee* i vantaggi sono considerevoli. Il coetaneo con maggior esperienza offre il suo modello di problem solving. Ciò risulta più efficace nei processi d'apprendimento perché il compagno offre modelli di problem solving più semplici e più vicini a chi deve impararli. Inoltre, tenuto conto che ognuno possiede un proprio stile cognitivo, il fatto di avere *tutor* diversi (e non sempre il docente che, è risaputo, favorisce maggiormente coloro che hanno uno stile cognitivo simile al suo), permette a tutti di apprendere in modo più equo.

2.6 Il ruolo del docente in un progetto di *tutoring*

Il ruolo dell'insegnante in una modalità di apprendimento di tipo *tutoring* è fondamentale, soprattutto nelle fasi di progettazione e conclusione. Lo svolgimento positivo o negativo delle attività è dato dal gruppo a cui viene proposto questo tipo di struttura sociale d'apprendimento.

Il docente deve anzitutto occuparsi di progettare l'attività che prevede la definizione di obiettivi cognitivi e sociali, l'individuazione dei contenuti dell'attività e la progettazione della struttura, la costituzione dei gruppi e l'assegnazione dei ruoli ai membri dei gruppi, da ultimo egli deve individuare le competenze sociali da attivare nello svolgersi dell'attività. In secondo luogo dovrà occuparsi di gestire il contesto di apprendimento definendo il contratto formativo, fornendo agli allievi le spiegazioni necessarie riguardanti le competenze sociali e i ruoli da attivare e assumere, realizzando l'attività. Egli dovrà anche monitorare costantemente la collaborazione fra i membri del gruppo e la sua efficacia. Le attività si concluderanno con la valutazione delle competenze sviluppate e il lavoro di gruppo valutando il funzionamento del lavoro di gruppo e le competenze sociali sviluppate grazie alla collaborazione nel gruppo. (Cacciamani, 2008).

Rispetto a un insegnamento di tipo frontale, questo approccio permette al docente di decentrarsi e osservare con più attenzione i comportamenti dei suoi allievi durante le lezioni.

2.7 L'educazione fisica: un terreno da gioco ideale

> Il paradigma di riferimento ticinese per un'educazione fisica di qualità è la prasseologia motoria (Parlebas, 1981) [...]. Il processo pedagogico che vede al centro l'educazione fisica ha l'ambizione di favorire lo sviluppo armonico della personalità dell'allievo, contribuendo in modo significativo alla formazione del futuro cittadino. (QIEF[1])

L'educazione fisica di oggi non è più quella del passato, destinata alla preparazione militare, al mantenimento della macchina fisiologica e al miglioramento della tecnica d'esecuzione di dati movimenti, ma bensì una pedagogia con uno spazio ben preciso nel ventaglio delle discipline educative. L'oggetto specifico di questa materia sono le condotte motorie, intese come tutto ciò che interviene durante lo svolgimento di un'azione motoria, sia per quanto riguarda l'azione vista dall'esterno, sia per quanto riguarda il modo in cui la stessa è percepita soggettivamente. Attraverso le condotte motorie, l'educazione fisica agisce sulle diverse dimensioni della personalità dell'allievo.

2.7.1 La dimensione biologica

L'influenza positiva delle attività fisiche sui sistemi cardiovascolare, respiratorio, muscolare e osseo è ampiamente riconosciuta e dev'essere presa in considerazione nella programmazione.

2.7.2 La dimensione relazionale

Questa dimensione evidenzia il rapporto con gli altri e la comunicazione motoria. Sono innumerevoli le attività didattiche svolte in palestra che portano gli allievi ad interagire tra di loro, sia che si tratti di compagni di squadra (collaborazione, sostegno reciproco, adattamento al compagno), sia che si tratti di avversari (relazioni di opposizione, rispetto dell'avversario, mascheramento delle proprie intenzioni).

---

[1] http://www.sport.admin.ch/qims/html/unterseite_1.html, consultato il 22.04.2017

2.7.3 La dimensione cognitiva

Oltre a favorire lo sviluppo delle capacità cognitive nel bambino, le attività proposte durante le lezioni d'educazione fisica permettono di allenare la capacità di elaborare l'informazione in breve tempo e di anticipare le azioni o reazioni di altri giocatori.

2.7.4 La dimensione affettiva

Gioia, frustrazione, orgoglio, rabbia, desiderio d'affermazione, gusto del rischio. Queste sono solo alcune delle emozioni e sentimenti che vengono attivati durante le attività motorie proposte in palestra. Attraverso l'educazione fisica, è possibile sviluppare in maniera importante questa dimensione della personalità.

2.7.5 La dimensione espressiva

Attraverso determinate attività come la danza, il teatro e altre attività d'espressione corporea l'allievo sviluppa una creatività motoria il cui fine è estetico e poetico.

L'educazione fisica può dunque essere considerata a tutti gli effetti come una pedagogia delle condotte motorie che agisce profondamente sulle dimensioni della personalità dell'allievo.

Nelle lezioni proposte all'interno dell'itinerario sul *tutoring*, l'accento sarà messo sulla dimensione cognitiva (capacità coordinative e esecuzione di gesti tecnici efficaci). Nel percorso avranno però una grande importanza la modalità di lavoro (*tutor-tutees*) e lo sviluppo delle competenze trasversali.

2.8 Il nuovo piano di studio a supporto dell'apprendimento cooperativo

Dall'anno scolastico 2016-2017, la scuola dell'obbligo ticinese dispone di un piano di studi unico, nel quale sono indicate le competenze e risorse che un allievo dovrebbe sviluppare nel corso della sua formazione obbligatoria. Oltre alle competenze legate alla materia, all'interno del nuovo piano di studi sono presentate sei competenze trasversali, che devono essere sviluppate da tutte le discipline scolastiche.

Sviluppo personale: conoscere se stessi, avere fiducia in sé e assumersi responsabilità.

Collaborazione: sviluppare uno spirito cooperativo e le strategie necessarie per lavorare in gruppo.
Comunicazione: saper attivare le informazioni e le risorse che permettono di esprimersi utilizzando diversi tipi di linguaggio a seconda del contesto.
Pensiero riflessivo e critico: Sapersi distanziare dai fatti e dalle informazioni, come pure dalle proprie azioni.
Pensiero creativo: Sviluppare l'inventiva, la fantasia e la flessibilità nell'affrontare situazioni problematiche.
Strategie di apprendimento: Capacità dell'allievo di analizzare, gestire e migliorare il proprio modo di imparare.
Le lezioni proposte all'interno dell'itinerario sul *tutoring* dovrebbero permettere agli allievi di sviluppare le competenze trasversali, con un accento particolare sullo sviluppo personale, la collaborazione, la comunicazione e le strategie d'apprendimento.

3 Quadro metodologico

3.1 La ricerca azione

La metodologia che ho deciso di seguire per svolgere il mio lavoro di ricerca è quella della ricerca-azione, nata dalle riflessioni di Kurt Lewin, secondo la quale si susseguono diverse fasi: progettazione, azione, osservazione, riflessione e valutazione. La ricerca-azione implica il coinvolgimento di tutti gli attori che vi partecipano : infatti, è l'insegnante stesso che veste i panni del ricercatore per valutare o migliorare una situazione proposta agli allievi. Il docente, che assume questo ruolo, è chiaramente inserito in un contesto di rapporti sociali, la sua classe, i suoi allievi, che, di conseguenza, condizionano le scelte sia di natura didattica sia di natura pedagogica, che possono infine influenzare i risultati. Nell'ambito del progetto qui presentato, la ricerca-azione non si fonda su una situazione problematica bensì si pone l'obiettivo di studiare l'efficacia e gli effetti del tutoring nel campo dell'educazione fisica, così da promuovere lo sviluppo delle competenze degli allievi e, nel contempo dell'insegnante che interagisce con loro. Una caratteristica della ricerca-azione è che la metodologia utilizzata può essere soggetta a una continua ridefinizione sulla base delle reazioni degli allievi alla proposta didattica.

Il contesto limitato e specifico in cui si svolge una ricerca-azione, fa sì che non la si possa definire generalizzabile: infatti, i suoi risultati sono soprattutto aderenti al contesto preciso in cui il progetto si sviluppa, anche se i dati raccolti possono informare chi lavora in situazioni simili. Questo tipo di ricerca è dunque di tipo qualitativo; assumono particolare importanza i contributi degli allievi, sia nella fase di raccolta dei dati sia nell'analisi poiché lo scopo di una ricerca-azione è principalmente quello di analizzare e comprendere al meglio la situazione nella quale l'insegnante stesso opera. I risultati del lavoro avranno come conseguenza anche quella di accrescere l'esperienza professionale del docente che si è occupato della ricerca e come obiettivo di aiutare gli allievi a confrontarsi con una nuova metodologia di lavoro durante le lezioni di educazione fisica.

3.2 Le domande di ricerca

1. Tutti gli allievi, indipendentemente dal loro grado di competenza disciplinare e se dovutamente preparati, sono in grado di assumere il ruolo di tutor?

2. Le attività di tipo *tutor-tutees,* dove tutti vivono l'esperienza di essere *tutor* e di essere *tutee*, sono vissute positivamente dagli allievi della 4B?

3.3 Ipotesi di lavoro

1. Con la dovuta preparazione, tutti gli allievi della classe saranno in grado di assumere il ruolo di tutor.

2. Sentendosi responsabilizzati e valorizzati, gli allievi della 4B vivranno positivamente l'esperienza di lavoro in modalità *tutor-tutees*, sia nel ruolo di *tutor* che di *tutee.*

3.4 Il contesto

La sede nella quale si svolge questa ricerca-azione è la Scuola media di Lodrino, una sede piuttosto piccola (2 sezioni per classe) che ospita gli allievi provenienti dai Comuni di Cresciano, Iragna, Lodrino, Moleno, Osogna e Preonzo. Trattandosi della materia educazione fisica, le lezioni si svolgono in palestra, sia le parti di pratica, sia le parti di riflessione e compilazione delle schede di supporto e di valutazione. La palestra della Scuola media di Lodrino è una palestra molto luminosa ed accogliente, ben arieggiata, e con una buona varietà di materiale a disposizione dei docenti. Il contesto di lavoro è dunque ideale allo svolgimento del percorso di *tutoring*.

La classe è la 4B, composta da 23 allievi, 10 femmine e 13 maschi. In ambito socio-relazionale posso affermare che si tratta di un gruppo piuttosto omogeneo nel quale regna una certa armonia. Gli allievi si conoscono molto bene tra di loro grazie al fatto che hanno già passato assieme la terza media e che, trattandosi di una sede relativamente piccola e di una regione circoscritta, le occasioni d'incontro e di scambio sono maggiori, anche al di fuori del contesto scolastico. Tre ragazze sono un po' più timide e introverse, ma non per questo sono state escluse dalla classe. In qualche occasione, un paio di allievi hanno adottato dei comportamenti poco propositivi e mostrato demotivazioni, ma queste rimangono rare eccezioni. In maniera generale vi è un certo rispetto da parte di tutti e per tutti.

Dal punto di vista delle competenze disciplinari si tratta di una classe piuttosto eterogenea, nella quale alcuni allievi sono particolarmente competenti, la maggior parte della classe ha delle competenze nella media, mentre alcuni allievi mostrano qua e là qualche lacuna. Il livello di

competenza generale nella disciplina è considerato buono e adeguato ad affrontare le lezioni che verranno proposte durante questo progetto di ricerca-azione.

Per quanto concerne le competenze trasversali, non è stata fatta un'analisi diagnostica della classe. Posso tuttavia affermare che, per quanto riguarda le competenze che dovranno essere attivate durante il percorso di *tutoring,* tutti gli allievi posseggono ampi margini di miglioramento in quanto è la prima volta che la classe lavora in questa modalità.

Per riassumere, la classe 4B della Scuola media di Lodrino può essere definita come un gruppo classe unito e coeso, con buone competenze dal punto di vista disciplinare, ma che non può ancora essere considerato un vero e proprio gruppo di apprendimento.

3.5 La sperimentazione

Il percorso dedicato al tutoring si è svolto in 3 fasi per un totale di 10 unità didattiche (UD). Nella Figura 1, vengono schematizzate le 3 fasi che hanno composto la sperimentazione.
Nei documenti allegati (1-3) sono presenti le schede descrittive di tutte le attività svolte.

<table>
<tr><th colspan="2">Tutoring orizzontale 1 – 4UD
(postazioni dedicate alle capacità coordinative)</th></tr>
<tr><td>Preparazione dei tutor (2UD)
5 postazioni dedicate alle capacità coordinative.
5 gruppi da 4 allievi, uno per postazione.
Ogni gruppo prova e analizza le attività da svolgere nella propria postazione.
Ogni allievo prepara una "scheda dell'esperto" che gli servirà da supporto quando farà il tutor.</td><td>Postazioni gestite dai tutor (2UD)
Formazione di 4 gruppi, ognuno dei quali con al suo interno un tutor per ogni postazione.
Rotazione dei gruppi nelle 5 postazioni.
Ad ogni postazione, il tutor è un compagno diverso.
Tutti gli allievi assumono il ruolo di tutor.</td></tr>
<tr><td colspan="2">Autovalutazione e valutazione tra pari
Al termine delle 2UD inerenti il tutoring nelle postazioni di coordinazione, tutti gli allievi rispondono a delle domande aperte inerenti il loro vissuto di tutor e di tutee.</td></tr>
<tr><td colspan="2">Tutoring orizzontale 2 – 4UD
(postazioni dedicate al Parkour)</td></tr>
<tr><td>Preparazione dei tutor (2UD)
6 postazioni dedicate al Parkour.
6 gruppi da 3-4 allievi, uno per postazione.
Ogni gruppo prova e analizza le attività da svolgere nella propria postazione.
Ogni allievo prepara una "scheda dell'esperto" che gli servirà da supporto quando farà il tutor.</td><td>Postazioni gestite dai tutor (2UD)
Formazione di 4 gruppi, ognuno dei quali con al suo interno un tutor per ogni postazione.
Rotazione dei gruppi nelle 6 postazioni.
Ad ogni postazione, il tutor è un compagno diverso.
Tutti gli allievi assumono il ruolo di tutor.</td></tr>
<tr><td colspan="2">Tutoring verticale 4B/1A – 2UD
(postazioni dedicate alle capacità coordinative)</td></tr>
<tr><td colspan="2">Lezione con due classi, postazioni gestite dai tutor della 4B
5 postazioni dedicate alle capacità coordinative.
Ad ogni postazione presenza di 4-5 tutor di 4B (postazioni nelle quali sono diventati esperti in "tutoring orizzontale 1")
5 gruppi da 4 allievi di 1A. Rotazione nelle diverse postazioni.
Gli allievi di 4B assumono unicamente il ruolo di tutor.
Gli allievi di 1A assumono unicamente il ruolo di tutee.</td></tr>
<tr><td colspan="2">Testo libero inerente quanto vissuto durante il percorso "tutoring"</td></tr>
</table>

Figura 1 - Schema della sperimentazione

3.5.1 Fase 1: tutoring orizzontale "capacità coordinative" (4UD)

Come illustrato nello schema, la prima fase della sperimentazione è stata dedicata alle capacità coordinative e l'apprendimento specifico disciplinare era il seguente: controllare e gestire le capacità coordinative. Si tratta di un apprendimento specifico inerente la dimensione della personalità cognitiva.

Nelle prime 2 UD, gli allievi sono innanzitutto stati informati sul percorso che avremmo intrapreso nelle 5 settimane successive. In seguito, dopo un breve gioco di riscaldamento e dopo aver allestito e mostrato le postazioni, gli allievi hanno potuto scegliere in quale attività diventare tutor. L'unico vincolo dato dal docente era quello di avere dei gruppi equilibrati a livello numerico. Ogni allievo ha avuto a disposizione 50 minuti per analizzare la postazione e i vari esercizi da svolgere, provarli assieme ai compagni del gruppo per carpirne gli elementi che determinano il successo e preparare la "scheda dell'esperto" (vedi allegati 4), che lo avrebbe aiutato la lezione seguente nel ruolo di tutor.

Nelle 2 UD successive, dopo che ogni gruppo ha allestito la propria postazione, sono stati formati dei nuovi gruppi (dal docente) all'interno dei quali vi era un tutor di ogni postazione. In seguito, i gruppi hanno svolto tutte le postazioni (8-10 minuti a postazione); in ognuna di esse, il tutor era un compagno diverso. Al termine della lezione, tutti gli allievi hanno risposto a delle domande aperte di autovalutazione e valutazione tra pari.

3.5.2 Fase 2: tutoring orizzontale "Parkour" (4UD)

Le lezioni di questa fase erano dedicate al Parkour e l'apprendimento specifico disciplinare era il seguente: eseguire dei gesti tecnici efficaci. Si tratta di un apprendimento specifico inerente la dimensione della personalità cognitiva.

La seconda fase è iniziata con la restituzione agli allievi dei risultati derivati dall'analisi delle domande aperte di autovalutazione e valutazione tra pari. Questa è avvenuta con la classe riunita in cerchio. In seguito, dopo aver allestito le postazioni e osservato le dimostrazioni del docente inerenti le attività da svolgere, gli allievi hanno potuto scegliere in quale postazione diventare tutor. L'unico vincolo dato dal docente era quello di avere dei gruppi equilibrati a livello numerico. Ogni allievo ha avuto a disposizione 50 minuti per analizzare la postazione e i vari esercizi da svolgere, provarli assieme ai compagni del gruppo per carpirne gli elementi che determinano il successo e preparare la "scheda dell'esperto", che lo avrebbe aiutato la lezione seguente nel ruolo di tutor.

Nelle 2 UD successive, dopo che ogni gruppo ha allestito la propria postazione, sono stati formati dei nuovi gruppi (dal docente) all'interno dei quali vi era un tutor di ogni postazione. In seguito, i gruppi hanno svolto tutte le postazioni (8-10 minuti a postazione); in ognuna di esse, il tutor era un compagno diverso. Al termine della lezione è stata svola una meta riflessione assieme a tutta la classe, nella quale si è riflettuto alle procedure messe in atto per assumere il ruolo di tutor.

3.5.3 Fase 3: tutoring verticale "capacità coordinative" (2UD)

La lezione di questa terza fase coincide con l'ultima del percorso dedicato al "tutoring" ed è pensata come forma di differenziazione dopo le fasi di esercitazione e di rimediazione. A differenza delle fasi precedenti, nelle quali si faceva da tutor ai compagni di classe, gli allievi della 4B devono fare da tutor ai loro compagni più giovani della 1A. Come nella prima fase, la lezione è dedicata alle capacità coordinative. Le postazioni proposte sono molto simili a parte qualche semplificazione per rendere le attività accessibili a tutti gli allievi di prima media. Vista la presenza di due classi e un totale di 43 allievi in palestra, la lezione è stata svolta con la presenza di due docenti.

La lezione è cominciata con un'introduzione del docente responsabile rispetto al lavoro che sarebbe stato svolto seguita da due giochi sociomotori (il gioco degli atomi e battaglia americana a coppie 1A-4B) pensati per preparare corpo e mente alle attività a venire. I giochi, avevano anche l'obiettivo di "rompere il ghiaccio" e di favorire l'interazione tra gli allievi di prima e di quarta. In seguito, un docente ha preso gli allievi di quarta, sono stati riformati i gruppi della prima lezione della "fase 1" e ogni gruppo ha allestito la propria postazione e rivisto i suoi compiti. L'altro docente ha spiegato nuovamente l'attività agli allievi di prima e ha formato 5 gruppi. I 5 gruppi di prima hanno ruotato nelle varie postazioni, trovando in ognuna dei compagni di quarta media pronti ad accoglierli e ad accompagnarli nello svolgimento dell'attività. La lezione è terminata con le due classi in cerchio per mettere in comune i vissuti della lezione.

3.6 La raccolta dei dati

La raccolta dati di tipo qualitativo è avvenuta in due momenti distinti:

- al termine della prima fase di tutoring orizzontale tramite la compilazione della scheda "Prima esperienza d'esperto: domande" (vedi allegati 5)

- Al termine dell'intero itinerario dedicato al tutoring, attraverso la redazione di un testo libero (eseguito anche dagli allievi *tutees* di 1A; vedi allegati 6 e 7).

Oltre a questi due momenti distinti, altri dati sono stati raccolti in maniera non strutturata tramite le osservazioni del docente durante le lezioni, sia nello svolgimento delle attività, sia durante i numerosi momenti di riflessione svolti assieme alla classe.

La "scheda dell'esperto", preparata da ogni allievo per aiutarsi durante l'assunzione del ruolo di tutor fornisce anch'essa dell'interessante materiale d'analisi e di riflessione.

4 Risultati

4.1 Analisi della scheda "Prima esperienza d'esperto: domande"

4.1.1 Apprezzamento e considerazioni generali sulla modalità di lavoro

La modalità di lavoro *tutor-tutees* rappresentava un nuovo modo di affrontare la lezione per tutti gli allievi: "È stato molto divertente e mai fatto prima (insolito)". In maniera generale, la prima esperienza di tutor è stata molto positiva e le citazioni a riguardo sono innumerevoli:

> "È stato un bel momento."
>
> "Mi è piaciuto molto il ruolo di esperto."
>
> "In questa attività mi sono sentita bene."
>
> "Non so esprimere quello che ho provato ma è stato divertente [...]."
>
> "Mi sono divertita perché è stato bello dover spiegare e mettermi nei panni del maestro che lo fa ad ogni lezione"

Le considerazioni negative sono soltanto due e riguardano alcuni aspetti specifici e non la globalità del lavoro svolto. Un'allieva non ha apprezzato il fatto di dover essere *tutor* di una postazione senza riuscire alla perfezione tutti gli esercizi da svolgere:

> "Non mi è piaciuto il fatto che anche se uno/a non ha capito l'esercizio lo deve spiegare essendo l'esperto".

Sempre la stessa allieva, ha vissuto in maniera meno positiva di altri il ruolo di *tutee*:

> "A me personalmente non è piaciuto perché il mio carattere non sopporta il fatto di avere qualcuno che mi comanda".

Un altro allievo, pur affermando di aver apprezzato la modalità di lavoro, sottolinea di aver percepito un po' di pressione:

> "Mi sono sentito sotto pressione per la preoccupazione di sbagliare qualcosa; a parte questo è stato un bel momento".

4.1.2 Responsabilizzazione e rispetto da parte dei compagni

Come sottolineato nel capitolo precedente, la nuova modalità di lavoro è stata apprezzata dagli allievi. Tra le ragioni principali di questo importante apprezzamento sembra esserci il senso di responsabilità:

> "Trovo molto bello dare la possibilità a noi allievi di poter farci sentire parte importante della lezione".
>
> "Mi sono sentita responsabile di far svolgere determinati esercizi al mio gruppo".
>
> "Mi sono sentita bene, avevo una responsabilità, quella di spiegare ai miei compagni ciò che bisognava fare. È sempre bello sapere che un adulto ha fiducia in te per quanto riguarda essere un esperto".
>
> "Nel ruolo d'esperto hai più responsabilità, quindi devi controllare i tuoi compagni nello stesso tempo per far si che il lavoro esca bene per tutti. Mi sono sentita a mio agio con il mio gruppo".
>
> "Mi sono sentito responsabile perché dovevo aiutare degli altri ragazzi affinché riuscissero a raggiungere l'obbiettivo prefissato".

Un altro aspetto particolarmente apprezzato dagli allievi è il fatto di sentirsi rispettati dai propri compagni:

> "Mi sono sentito bene perché i miei compagni mi ascoltavano e facevano quello che dicevo io, perché potevo aiutarli e mi davano fiducia".
>
> "Nel ruolo d'esperto mi sono sentito un vero maestro perché tutti ascoltavano quello che dicevo e eseguivano passo a passo le mie parole. Avevano rispetto per me perché li aiutavo".
>
> "Non so esprimere quello che ho provato ma è stato divertente ed era bello che i miei compagni ascoltassero i miei consigli".

4.1.3 Aiutare e trasmettere delle conoscenze

Le risposte di diversi allievi sottolineano quanto sia gratificante il fatto di poter aiutare il compagno a riuscire in una determinata attività trasmettendo le proprie conoscenze:

"Mi sono sentito bene perché riuscivo a farmi ascoltare e a trasmettere quello che mi chiedevano"

"Mi sono sentito come un docente, poter trasmettere le mie conoscenze ai miei compagni è stato fantastico".

"Mi sono sentito bene perché aiutavo gli altri e riuscivo a fargli fare la postazione bene".

"Mi sono sentita bene perché potevo aiutarli dandogli dei consigli per migliorare".

"Poter spiegare e aiutare i miei compagni in una specifica attività, trovo che sia davvero costruttivo, sia dalla parte dell'esperto che da quella dell'allievo".

"Mi è piaciuto il fatto di insegnare ad un mio compagno qualcosa di nuovo che egli ha potuto sfruttare per superare tutte le prove".

4.1.4 La vicinanza tra tutor e tutees

Molti allievi hanno apprezzato di poter lavorare in modalità *tutor-tutees* perché non c'è quella sorta di barriera generazionale e istituzionale normalmente presente nella relazione con il docente. Questa vicinanza è stata apprezzata da tanti allievi, nel ruolo di *tutor* ma soprattutto nel ruolo di *tutee*:

"Ho potuto dare il mio parere e le tecniche apprese nella lezione precedente agli allievi senza difficoltà di espressione perché tra amici lo si sa, ci si sente meglio (più aperti)".

"Avere un compagno come maestro è strano. Si è più sicuri di fare delle domande, anche banali. Secondo me si ha più sicurezza".

"È stato bello e anche divertente perché visto che li conosco da tanto tempo ho più fiducia in loro e li capisco meglio"

"È stata una bella esperienza. Avere dei compagni che mi spiegano è meno imbarazzante in quanto con loro ho più confidenza".

"Avere un compagno che ti spiega e ti aiuta ti invoglia di più e magari ti senti più sicuro".

"È stato divertente. Una persona che conosco e siamo anche amici aiuta di più, perché s'impara e si lavora anche divertendosi, cosa che magari con un maestro a volte non succede".

Oltre all'aspetto della maggior vicinanza, è apprezzato anche il fatto di poter sperimentare altri modi d'insegnamento, alternativi a quello del docente:

"A dipendenza del compagno veniva spiegato in modo diverso".

"È andata bene perché non è sempre lo stesso a spiegare e quindi si capisce anche meglio".

"L'ho vissuto bene, è diverso da quando spiega il maestro".

4.2 Analisi della scheda "Valutazione del progetto tutoring" – 4B

4.2.1 Apprezzamento e considerazioni generali sulla modalità di lavoro

In maniera generale, possiamo dire che le 10UD inerenti il *tutoring* sono state un successo. Questo è confermato dalle numerose considerazioni positive riportate dagli allievi:

"È stato bello e interessante".

"Le ultime 10 ore del giovedì sono state molto interessanti. [...] Mi è piaciuto molto poter insegnare, aiutare i miei compagni, e mi sono travata bene".

"È stata una bella esperienza, sono state lezioni diverse dal solito e sono state molto divertenti. [...] In conclusione è stata un'attività piacevole dal punto di vista psicologico".

"È stata un'esperienza molto bella. [...] Tutto sommato è stata un'attività divertente che ripeterei volentieri

Un'allieva piuttosto introversa che fatica a relazionarsi con i compagni di classe, esprime un apprezzamento molto interessante:

"Secondo me è stata una buona attività perché ci ha aiutato a interagire con i compagni".

Un allievo conferma nel suo testo libero, quanto affermato da Comenio secoli fa:

"Secondo me più insegniamo più impariamo."

Uno degli allievi più competenti a livello motorio di tutta la classe, esprime il suo parere:

"Nelle ultime lezioni ho vissuto un'esperienza fantastica, ho guidato una postazione di equilibrio e una di Parkour. Aiutando gli altri nelle postazioni ho notato com'è difficile insegnare con pazienza e con calma. [...] Ho imparato come agire con le persone con più difficoltà, usando le spiegazioni e dimostrando le cose che non riuscivano a fare".

Questo commento, proveniente da un allievo competente a livello motorio, conferma che l'attività di tutoring proposta è adatta e stimolante anche per quegli allievi che possiedono ottime competenze disciplinari.

Un allievo che ha apprezzato il percorso svolto sottolinea come il lavoro di tutoring abbia domandato un certo coinvolgimento da parte di tutti:

> "Nelle ultime 10 ore le lezioni sono state più impegnative perché dovevamo spiegare tra di noi le postazioni".

Un'allieva esegue un'interessante analisi del percorso svolto e dimostra di aver capito a fondo quali fossero gli obiettivi delle attività:

> "Personalmente trovo che queste ultime lezioni ci abbiano fatti crescere. Abbiamo avuto la possibilità di essere tutti fondamentali per la riuscita delle attività. Ognuno ha potuto provare la sensazione di essere la guida in una postazione e a mio parere è costruttivo e ci porta ad essere più responsabili".

Solamente un'allieva esprime un giudizio piuttosto negativo sull'itinerario dedicato al *tutoring*, e qui di seguito sono riportate alcune sue considerazioni:

> "Trovo che metterci nei panni di un esperto sia stata una bella esperienza solo quando c'erano gli allievi veri e propri, quelli di 1A".

A mio modo di vedere quest'allieva ha lavorato molto bene durante tutto l'itinerario, ma forse per lei l'interazione con i compagni più giovani evidenziava maggiormente il ruolo della maestra, di colei che, essendo più grande ha più esperienza e, di conseguenza, può insegnare agli altri.

4.2.2 Considerazioni specifiche sul tutoring verticale (con la 1A)

L'esperienza di tutor con dei compagni più giovani è piaciuta molto a tutta la classe:

> "Con gli allievi di prima è stato molto bello perché erano allievi che spesso non conoscevo e comunque di un'altra classe".

> "A me è piaciuto molto quando c'erano gli allievi di prima e anche spiegargli la mia postazione perché erano molto interessati a ciò che spiegavamo e anche per molte altre cose: ad esempio che facevano molte domande ed è stato molto importante secondo me perché ci vedevano come dei maestri".

> "Spiegare ai miei compagni di 1A è stato molto bello, perché c'era la possibilità di spiegare maggiormente. Questo perché hanno una condizione fisica diversa dai miei compagni di 4B. C'era più possibilità di sentirsi un/una maestro/a, più responsabile ed in grado d'insegnare".

> "Nella lezione in cui dovevamo spiegare i vari esercizi alla 1A, mi sentivo importante (come esperto) in quel momento. Questo perché ci è stata data la responsabilità d'informare i ragazzi sulle norme di sicurezza di ogni postazione e di mostrare le tecniche apprese in precedenza per uno svolgimento più facile dell'esercizio".

Un'allieva, oltre a giudicare positivamente l'esperienza di tutoring con i compagni più giovani, afferma di aver apprezzato la fiducia concessa dal docente alla classe:

> "Insegnare degli esercizi agli allievi di prima media è stato insolito ma divertente. È bello poter avere la fiducia del maestro ed insegnare, avendo una responsabilità, a dei ragazzi più piccoli. Ogni volta era una sfida diversa: certi ragazzi erano più bravi a svolgere gli esercizi, altri invece necessitavano maggiormente delle spiegazioni".

Addirittura, per alcuni allievi è stata un'esperienza più gratificante rispetto a quella compiuta con i compagni confermando le considerazioni espresse in precedenza commentando l'affermazione dell'allieva a pagina 21:

> "Non mi è piaciuto essere esperto con i ragazzi della mia classe perché alla mia persona non piace essere comandata, con i ragazzi più piccoli mi sentivo molto più a mio agio perché con loro preferisco parlare e spiegargli qualcosa di nuovo".

> "Sinceramente mi è piaciuta di più la lezione in cui bisognava insegnare, spiegare l'esercizio ai bambini di prima. Forse perché sono più piccoli e hanno più difficoltà, quindi bisogna starci dietro di più e dargli dei consigli in più".

> "Avere avuto i compagni di 1A è stato più bello perché riuscivi ad aiutare persone che non conoscevi bene e fargli riuscire la postazione".

Per alcuni, l'esperienza di *tutor* con i compagni di 1A presentava delle difficoltà:

"Con gli allievi di prima è stato un po' più difficile perché loro avevano bisogno di più spiegazioni che i miei compagni

"[...] Con quest'ultimi è stata un'esperienza particolare perché avevamo molta responsabilità ed era un po' come se fossimo noi i maestri".

"Nel caso della 1A invece era più difficile: spiegare dall'inizio ogni singolo passaggio, insegnare cose che non erano capaci di fare (ad es. capriola). Bisogna restare calmi e spiegare con cura.

4.2.3 Gli apprendimenti

Qualche allievo nel suo testo dedica dello spazio anche agli apprendimenti avvenuti durante il percorso sul *tutoring,* confermando l'efficacia della proposta rispetto allo sviluppo delle competenze trasversali previste nel nuovo Piano di Studio della Scuola media:

> "Abbiamo imparato ad insegnare: il fatto di mostrare l'esercizio, aiutare quelli in difficoltà e spiegare chiaramente tutto ciò che era da fare ha migliorato di volta in volta l'insegnamento verso qualcun altro".
>
> "Ho imparato come agire con le persone con più difficoltà, usando le spiegazioni e dimostrando le cose che non riuscivano a fare".
>
> "Abbiamo imparato che per insegnare dobbiamo fare SPIEGAZIONI e DIMOSTRAZIONI chiare e aiutare chi è più in difficoltà".
>
> "Ho imparato a trasmettere la mia esperienza dapprima ai miei compagni e in un secondo momento a degli allievi più piccoli. [...] Tutti hanno avuto la possibilità d'insegnare, tutti si sono sentiti maestri della loro attività".

4.3 Analisi della scheda "Valutazione della lezione con la 4B" – 1A

4.3.1 Considerazioni generali sulla lezione da parte della 1 A

Le considerazioni degli allievi della 1A, che hanno svolto 2UD in compagnia della 4B, sono tutte molto positive:

> "Mi è piaciuta tutta la lezione (in generale). Tutti erano molto gentili con noi e mi sono divertita nei giochi che abbiamo svolto".
>
> "Io considero che è stata un'esperienza molto bella, i ragazzi di 4B ci hanno spiegato molto bene su come fare gli esercizi. [...] All'inizio avevo pensato che sarebbe stato una catastrofe stare con loro, ma invece non era così. Mi sono piaciute tutte le attività anche perché ho trovato che quelli di 4B erano tutti gentili".

Addirittura, ed è sinceramente per me un piacere leggerlo, due allievi hanno preferito i compagni di 4B al maestro:

> "È stato bello avere loro da maestri e non il maestro come di solito...".
>
> "Sono fiera che mi sono divertita perché mi hanno ascoltata e sono decisamente meglio dei maestri".

Diversi allievi concludono inoltre il loro testo affermando che rifarebbero volentieri un'esperienza del genere:

> "Sono stato felice e lo rifarei un'altra volta (quest'attività)".
>
> "Questa esperienza la rifarei".
>
> "La voglio rifare questa lezione di nuovo".

L'unica considerazione negativa riguarda aspetti che esulano dalla modalità di lavoro proposta:

> "Negli spogliatoi eravamo tante, strette e quelle della 4B urlavano e facevano molto casino, e poi ci mettono tanto a prepararsi".

4.3.2 L'emozione di fare lezione con "i più grandi"

Dalle considerazioni di alcuni allievi traspare una certa emozione nell'aver svolto una lezione con i compagni di quarta media:

> "Per me lavorare con i compagni di 4B è stato un po' emozionante perché erano più grandi e capaci. [...] È stata un'avventura magnifica".
>
> "Per me è stato bello, divertente, emozionante...".
>
> "Per me è stata un'emozione bella perché ho lavorato con dei compagni più grandi e non pensavo che erano così gentili e invece sono bravi e hanno spiegato molto bene e mi hanno ascoltata e mi hanno resa convinta e di non avere paure ecc.".

4.3.3 Valutazione del lavoro dei compagni di 4B

Molti allievi valutano il lavoro dei loro compagni di quarta in qualità di maestri in maniera molto positiva:

> "I ragazzi di 4B hanno aiutato bene e hanno spiegato bene, i ragazzi erano abbastanza simpatici e si capiva bene quello che dicevano".

> "Mi è piaciuto il modo in cui hanno spiegato. Se non riuscivi a fare delle cose loro te le facevano vedere. [...] Le spiegazioni erano chiare. Prima di fare un esercizio loro ti chiedevano se volevi che te lo facevano vedere. Sono stati gentili e simpatici. Sono stati bravi perché hanno molta esperienza in ginnastica".

> "Quelli di 4B si sono comportati da maestri e hanno avuto molta pazienza a spiegarci tutti gli esercizi".

> "Questa lezione mi è piaciuta particolarmente perché quelli di 4B ci hanno insegnato molte cose ed erano gentili con noi, non ci dicevano le cose dirette ma ci spiegavano con calma, sorridevano e ci facevano anche un po' ridere".

> "Hanno spiegato in modo chiaro e deciso. Ti aiutavano se non riuscivi, ti facevano i complimenti e non hanno mai gridato".

Un'allieva valuta i compagni di 4B facendo una distinzione tra maschi e femmine:

> "...c'erano delle attività diverse e ragazzi diversi che spiegavano in modo diverso (es. quello dello slalom che i ragazzi hanno una spiegazione diversa delle femmine). Era bello perché i maschi spiegano più sportivo e le femmine più delicatamente, più dolce e con più calma".

4.4 Considerazioni del docente

Qui di seguito vengono riportate alcune considerazioni e riflessioni del docente, nate dall'analisi dei testi e dall'osservazione dei propri allievi durante l'intero percorso (ma non solo).

4.4.1 L'evoluzione degli allievi

Indipendentemente dai testi scritti, si è sicuramente vista un'evoluzione e una crescita degli allievi lungo l'itinerario. Gli allievi hanno preso la prima lezione, quella di preparazione dei *tutor* nelle diverse postazioni sulle capacità coordinative, un po' sotto gamba, dicendo che gli esercizi erano troppo facili e che si sarebbero annoiati. In seguito, dopo aver provato le postazioni e soprattutto dopo aver realizzato che avrebbero dovuto gestire la postazione, spiegare e aiutare i compagni e prendersi delle vere e proprie responsabilità, hanno cambiato atteggiamento applicandosi

maggiormente. Un altro aspetto sul quale è stato osservato un chiaro miglioramento è la capacità di gestire la postazione (dimostrazioni ad inizio attività, spiegazioni più chiare e precise, gestione dei tempi di dimostrazione, spiegazione e pratica, ecc.).

4.4.2 Motivazione di allievi solitamente poco motivati

Alcuni allievi, soprattutto fra le ragazze, che nelle lezioni "normali" mostrano scarsa motivazione hanno particolarmente apprezzato la nuova modalità di lavoro. Il fatto di doversi assumere delle responsabilità e di svolgere delle attività nelle quali il focus non fosse unicamente sull'azione motoria, ha sicuramente aiutato questi allievi a trovare un'ulteriore spinta motivazionale.

4.4.3 Integrazione degli allievi infortunati

La modalità di lavoro *tutor-tutees* si è dimostrata particolarmente adatta anche per gli allievi che, a causa di un infortunio, non potevano svolgere attività fisiche. Infatti, pur senza poter provare la postazione, anche loro hanno potuto assumere il ruolo di esperti di una postazione, sfruttando i feedback dei compagni che si preparavano nella stessa postazione e compilando la "scheda dell'esperto".

4.4.4 Formazione dei gruppi di lavoro

Per formare i gruppi di lavoro dopo aver svolto la lezione di preparazione, il docente ha due opzioni:

- Formare lui stesso i gruppi, all'interno dei quali sarà presente un esperto per postazione.
- Far formare i gruppi agli allievi stessi, sapendo che all'interno di ognuno di essi dev'esserci un esperto per postazione.

Nel primo caso il docente ha l'importante possibilità (e responsabilità) di formare dei gruppi all'interno dei quali ogni allievo possa esprimersi al meglio, sia nel ruolo di *tutor* che di *tutee*.

Nel secondo caso, l'aspetto interessante è proprio quello di dare un'ulteriore responsabilità agli allievi, aspetto importante rispetto a quelli che sono gli obiettivi di un itinerario dedicato al *tutoring*. Il rovescio della medaglia di questa seconda modalità di formazione dei gruppi è che alcuni allievi si ritrovano in un gruppo nel quale faticano ad esprimersi.

Durante l'intero itinerario i gruppi sono stati formati dal sottoscritto, questo perché si trattava delle prime esperienze di *tutoring* ed è dunque stato giudicato fondamentale che tutti gli allievi vivessero un'esperienza positiva.

4.4.5 Il ruolo del docente

Le lezioni dedicate al *tutoring* hanno richiesto un maggior tempo di preparazione rispetto a delle lezioni più tradizionali. Questo è in parte dovuto al fatto che si trattasse della prima esperienza di questo tipo per il sottoscritto. Il tempo impiegato nella progettazione dell'itinerario è stato però ben investito. Infatti, durante le lezioni ho avuto molto più tempo da dedicare all'osservazione degli allievi e ho potuto cogliere degli atteggiamenti e dei comportamenti che difficilmente vengono colti in una lezione di tipo frontale.

4.5 Interpretazione dei risultati in funzione delle domande di ricerca

L'analisi dei testi scritti dagli allievi unita alle osservazioni non strutturate svolte dal docente permette di confermare le ipotesi di lavoro formulate all'inizio della sperimentazione:

1. Con la dovuta preparazione, tutti gli allievi della classe sono stati in grado di assumere il ruolo di tutor.

2. Sentendosi responsabilizzati e valorizzati, gli allievi della 4B hanno vissuto positivamente l'esperienza di lavoro in modalità *tutor-tutees*, sia nel ruolo di *tutor* che di *tutee.*

5 Conclusioni

Nel presente lavoro di ricerca-azione si è indagato sulla possibilità di svolgere un itinerario dedicato al *tutoring* in educazione fisica nel quale tutti gli allievi hanno avuto la possibilità di vivere l'esperienza di essere *tutor*. L'obiettivo era quello di capire se tutti gli allievi, se adeguamente preparati, fossero in grado di assumere questo ruolo e se il ruolo di *tutor* fosse vissuto in maniera positiva dagli allievi.

La classe con la quale è stato svolto questo percorso è una classe quarta della Scuola media di Lodrino. L'itinerario, della durata di 10UD, ha proposto agli allievi delle situazioni di preparazione, delle situazioni di *tutoring* orizzontale (con i compagni di classe) e delle situazioni di *tutoring* verticale (con i compagni di una classe prima). I dati raccolti erano di tipo qualitativo.

I risultati hanno permesso di confermare le ipotesi inizialmente formulate. Tutti gli allievi, dopo aver svolto le lezioni di preparazione, sono stati in grado di assumere il ruolo di tutor, sia con i compagni di classe che con i compagni più giovani. Inoltre, praticamente tutti gli allievi hanno vissuto in maniera positiva l'esperienza di *tutoring*.

Oltre a confermare le ipotesi formulate, l'analisi dei dati mette in evidenza alcuni aspetti presentati nel quadro teorico. Primo fra tutti, il fatto che il *tutoring* sia "umanamente gratificante" (Goodlad, 1979). Le numerose citazioni degli allievi riportate nei risultati dimostrano quanto questa modalità di lavoro sia stata valorizzante e gratificante. Richiedere agli allievi di assumersi una tale responsabilità può sicuramente a volte fare un po' paura ma, una volta sorpassato l'ostacolo iniziale, permette agli allievi di crescere e di accrescere la loro autostima. Un altro aspetto messo in evidenza dagli allievi è la vicinanza del compagno *tutor* che, oltre a proporre delle modalità di *problem solving* più adeguate poiché coetaneo, permette di sentirsi maggiormente a proprio agio.

5.1 Bilancio critico e limiti della ricerca

La fase sperimentale si è svolta in maniera molto positiva e non è stata stravolta da eventi particolari durante il suo svolgimento. La metodologia di lavoro proposta, *tutoring* centrato sullo sviluppo di competenze disciplinari e trasversali contemporaneamente, si è dimostrato vincente. L'apprezzamento ricevuto dalle classi che vi hanno partecipato è senz'altro gratificante e dimostra quanto quella del "*tutoring* per tutti" sia una via percorribile, quanto meno in educazione fisica.

La presente ricerca-azione è stata svolta con un'unica classe di una specifica sede di Scuola media e nella disciplina educazione fisica. Il campione e la metodologia utilizzata non permettono una generalizzazione dei risultati. Tuttavia, pur non essendo generalizzabili, invitano a lanciarsi in progetti di questo tipo, che portano allievi e docenti ad apprendere e crescere assieme.

5.2 Possibili sviluppi

Ulteriori esperienze di questo tipo sono sicuramente indispensabili per generalizzare i risultati di questo studio, quanto meno alla Scuola media e in altre materie oltre all'educazione fisica. Un altro campo d'investigazione dovrebbe a mio modo di vedere essere quello dell'autostima degli allievi. Sono profondamente convinto che percorsi di questo tipo siano fondamentali per tutta la classe, per gli allievi più competenti, ma soprattutto per coloro che incontrano maggiori difficoltà nel loro percorso scolastico.

Concludo invitando tutti i docenti a sperimentare dei percorsi di apprendimento cooperativo e a condividere le proprie esperienze con i colleghi, al fine aiutarsi e aumentare vicendevolmente il proprio bagaglio di conoscenze e d'esperienze. Questo con l'obiettivo a lungo termine di rendere la scuola un luogo ancora migliore di quello che già è, un luogo d'educazione, d'incontro, di condivisione e di valorizzazione.

6 Bibliografia

Andrich, S., Miato L., & Polito, M. (2001). *Il superamento della lezione frontale: apprendimento cooperativo e le risorse del gruppo classe*. Materiali del 3º Convegno "La qualità dell'integrazione nella scuola e nella società. Disponibile in: https://www.researchgate.net/publication/242606598_ [8 maggio 2017].

Cacciamani, S. (2008). *Imparare cooperando. Dal Cooperative Learning alla comunità di ricerca*. Roma: Carocci editore.

Crivelli, A. (2014a). *Modelli di sviluppo e teorie dell'apprendimento - Il modello cognitivista e l'apporto delle neuroscienze*.

Crivelli, A. (2014b). *Modelli di sviluppo e teorie dell'apprendimento -Il modello socio-costruttivista e la teoria di Vygotsky*.

De Salvo, G. (2015). *Le potenzialità dell'apprendimento cooperativo.* Locarno: SUPSI, DFA.

Girardi, F. (2015). *Apprendimento collaborativo e tutoring: il jigsaw nelle attività di matematica.* Locarno: SUPSI, DFA.

Pavarin, D., & Scorzoni, P. (2000). *L'apprendimento cooperativo*. *Breve guida per cominciare*. Disponibile in: http://www.abilidendi.it/materialeCooperativeLearningBreveGuida.pdfpdf [8 maggio 2017].

Polito, M. (2000). *Attivare le risorse del gruppo classe – Nuove strategie per l'apprendimento reciproco e la crescita personale*. Trento: Edizioni Centro Studi Erckson S.p.A.

Roche, R., Salfi, D. & Barbara, G. (1991). *La prosocialità: una proposta curricolare. L'architettura di un programma per la scuola materna*, Psicologia e Scuola, 64, 53-55.

Tymms, P., Merrel, C., Thurston, A., Andor, J., Topping, K. & Miller, D. (2011). *Improving Attainment across a whole district: school reform through peer tutoring in a randomized controlled trial.* School Effectiveness and school improvement, 22(3), 265-289.

7 Allegati

Allegati 1: schede delle postazioni sulle capacità coordinative

Allegati 2: schede delle postazioni sul Parkour

Allegati 3: schede delle postazioni sulle capacità coordinative con la 1A

Allegati 4: esempi di compilazione della "scheda degli esperti"

Allegati 5: esempi di risposte alla scheda "Prima esperienza d'esperto: domande"

Allegati 6: esempi di testo libero della 4B

Allegati 7: esempi di testo libero della 1°

Nota: al fine di non appesantire il documento, sono stati inseriti negli allegati soltanto alcuni testi prodotti dagli allievi. L'integralità del materiale prodotto dagli allievi è disponibile presso l'autore in formato elettronico. Chi volesse consultare questo materiale può scrivere all'indirizzo di posta elettronica *nicolasoldini@gmail.com*.

Questa pubblicazione, Il tutoring in educazione fisica, scritta da Nicola Soldini, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.

L'artista di strada

Materiale: 6 tappetini, 3 palloni da pallavolo

1. Lancia la palla in aria, gira di 360° e afferra nuovamente la palla.

2. Esegui una capriola e afferra la palla che ti è stata lanciata dal compagno.

3. Lancia la palla in aria, esegui una capriola ed afferra la palla prima che cada.

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

Il palleggiatore folle

Materiale: 4 tappetini, 4 palloni da pallavolo, 4 palloni da basket

1. Da fermo, palleggia con due palloni di peso diverso (basket e pallavolo).

2. Gira attorno al tappeto palleggiando in modo sincrono (i due palloni rimbalzando nello stesso tempo)

3. Gira intorno al tappeto palleggiando in modo asincrono (i due palloni hanno un movimento inverso).

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

L’equilibrista

Materiale: 2 tappetoni, 4 palloni medicinali, 4 palloni da pallavolo

1. Cerca di stare in equilibrio sulla palla medicinale posta sopra il tappetone aiutandoti con il muro.

2. Cerca di stare in equilibrio sulla palla medicinale posta sopra il tappetone senza aiutarti con il muro o il campagno.

3. A coppie, eseguire dei passaggi con un pallone soft.

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

L’acchiappa tutto

Materiale: cesto con 4 palloni da pallavolo e 4 palloni soft

1. Lancia la palla contro il muro, fai mezzo giro su te stesso e afferra nuovamente la palla dietro la schiena. (prova a cambiare tipo di palla)

2. A occhi chiusi, lancia la palla contro il muro, fai mezzo giro su te stesso e afferra nuovamente la palla.

3. A occhi chiusi, esegui 4 volte l’esercizio, variando palla tra un lancio e l’altro.

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

Lo slalomista

Materiale: 2 panchine, 8 paletti

1. Attraversa la panchina facendo lo slalom tra i paletti

2. Attraversa la panchina senza toccare i paletti (nemmeno sfiorarli!).

3. Attraversa la panchina incrociandoti con il compagno partito dalla parte opposta

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

Il saltatore

Materiale: 8 cordicelle

1. Esegui 4 saltelli a piedi pari con corda che gira all'indietro

2. 4 saltelli a piedi pari – 4 saltelli a piedi pari con corda che gira all'indietro

3. 4 saltelli su un piede – 4 saltelli a piedi pari con corda che gira all'indietro – 4 saltelli sull'altro piede

4. Crea una variante di 16 saltelli ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

The wall-walk

Materiale: 1 cassone, 2 tappetini

1. Cammina sul muro sostenendoti al cassone basso

2. Cammina sul muro sostenendoti al cassone più alto

3. Fai una pausa quanto di trovi alla verticale

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

The ladder

Materiale: 1 tappetone, 1 parallela, 1 panchina, 2 tappetini

1. Percorri la “scala” passando sopra la staffa superiore

2. Percorri la “scala” passando sotto la staffa superiore

3. Percorri la “scala” eseguendo un acrobazia sull’ultimo salto

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

Jump!

Materiale: 2 montoni, 6 tappetini, 1 elemento di cassone

1. Salta il montone con le gambe divaricate (eagle jump)

2. Salta il montone con le gambe piegate verso il petto (monkey jump)

3. Salta il montone facendo passare le due gambe dallo stesso lato (speed jump) e appoggiando una sola mano

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

Cat leap

Materiale: 2 tappetini, 1 reuter, 2 corde

1. Prendi la rincorsa, salta da 1m e aggrappati alle spalliere sopra il tappetino

2. Prendi la rincorsa, salta da 1.5m e aggrappati alle spalliere sopra il tappetino

3. Prendi la rincorsa, salta da 2m con reutere e aggrappati alle spalliere sopra il tappetino

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

Twister

Materiale: 1 parallela, 2 panchine, 4 tappetini

1. Entra ed esci dalla spalliera asimettrica partendo da fermo e appoggiando il piede alla staffa bassa

2. Entra ed esci dalla spalliera asimettrica con rincorsa dalla panchina e appoggiando il piede alla staffa bassa

3. Entra ed esci dalla spalliera asimettrica con rincorsa dalla panchina e SENZA appoggiare i piedi alla staffa.

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

The big wall

Materiale: 1 spalliera, 1 tappetone, 1 tappeto medio, 1 elemento di cassone, tappetini

1. Passa il muro aiutandoti con l'elemento di cassone al suolo

2. Passa il muro senza aiutarti con l'elemento di cassone al suolo

3. Passa il muro senza appoggiare i piedi sulla parte superiore del tappetone

4. Crea una variante ancora più difficile per i compagni che avranno bisogno di un ulteriore stimolo.

L'artista di strada

Materiale: 8 tappetini, 3 palloni da pallavolo

1. Fai un giro di 360° e afferra la palla lanciata dall'esperto

2. Lancia la palla in aria, fai un giro di 360° e afferra nuovamente la palla.

3. Esegui una capriola ed afferra la palla lanciata dall'esperto.

4. Crea una variante ancora più difficile con l'aiuto del tuo esperto

Il palleggiatore folle

Materiale: 4 tappetini, 4 palloni da pallavolo, 4 palloni da basket

1. Da fermo, palleggia con un pallone alternando le due mani

2. Gira attorno al tappeto rimanendo sempre orientato dalla stessa parte e palleggiando liberamente

3. Gira attorno al tappeto rimanendo sempre orientato dalla stessa parte e palleggiando con la mano debole

4. Crea una variante ancora più difficile con l'aiuto del tuo esperto

L’equilibrista

Materiale: 2 tappetoni, 4 palloni medicinali, 2 palloni da pallavolo

1. Cerca di stare in equilibrio sulla palla medicinale posta sopra il tappetone facendoti aiutare dall’esperto

2. Cerca di stare in equilibrio sulla palla medicinale posta sopra il tappetone senza aiutarti con il muro o l’esperto.

3. A coppie, eseguire dei passaggi con un pallone soft.

4. Crea una variante ancora più difficile con l’aiuto del tuo esperto

L’acchiappa tutto

Materiale: cesto con 4 palloni da pallavolo e 4 palloni soft

1. Lancia la palla contro il muro, fai mezzo giro su te stesso e afferra nuovamente la palla dietro la schiena. (prova a cambiare tipo di palla)

2. A occhi chiusi, lancia la palla contro il muro, fai mezzo giro su te stesso e afferra nuovamente la palla.

3. A occhi chiusi, esegui 4 volte l’esercizio, variando palla tra un lancio e l’altro.

4. Crea una variante ancora più difficile con l’aiuto del tuo esperto.

Lo slalomista

Materiale: 2 panchine, 8 paletti

1. Attraversa la panchina facendo lo slalom tra i paletti

2. Attraversa la panchina senza toccare i paletti (nemmeno sfiorarli!).

3. Attraversa la panchina incrociandoti con il compagno partito dalla parte opposta

4. Crea una variante ancora più difficile con l'aiuto degli esperti

Il saltatore

Materiale: 8 cordicelle

1. Esegui 4 saltelli su un piede solo

2. 4 saltelli sul piede destro – 4 saltelli sul piede sinistro

3. 4 saltelli piedi destro – 4 saltelli a piedi pari – 4 saltelli piede sinistro

4. Crea una variante di 16 saltelli con l'aiuto dell'esperto.

Allegati 4: esempi di compilazione della « scheda degli esperti »

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Scheda degli esperti

Nome e cognome dell'allievo: _ _____

Nome della postazione: Il palleggiatore folle

Elementi che determinano il successo dell'attività	Aiuti per i compagni
1) Da fermo devi palleggiare con due palloni 2) Girare attorno al tappeto palleggiare non perdere il controllo, e palleggiare in modo sincrono. 3) Gira attorno al tappeto palleggiando in modo assincrono 4) girare attorno ai tappetini palleggiare, passarsi la palla e prendere la palla	1) concentrazione, nel pallone di pallavolo bisogna mettere più forza, mentre nel pallone da basket serve dosarla. 2) dosare la forza, e tenere i palloni più distanti 3) massima concentrazione, bisognia far sempre cadere prima un pallone e poi l'altro. 4) concentrazione, bisognia intendersi con il compagno.

☐ ☐ 4p Pallavol

☐ ☐ 4p Basket

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Scheda degli esperti

Nome e cognome dell'allievo: _ _____

Nome della postazione: l' equilibrista

Elementi che determinano il successo dell'attività	Aiuti per i compagni
1) salire sulla palla medicinale con l'aiuto della spaliera o di un compagno 2) per tenersi in equilibrio è bisogno che le gambe siano leggermente piegate. 3) chi vuole rischiare di più deve salire con solo una gamba e tenersi su per 10s. 2 tappettoni 4 palloni palla volo 4 palloni medicinale	Facile: passare la palla sopra i palloni medicinali Difficile: passare con la palla con solo un piede sopra la palla medicinale

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Scheda degli esperti

Nome e cognome dell'allievo: _____

Nome della postazione: Il palleggiatore folle

Elementi che determinano il successo dell'attività	Aiuti per i compagni
1) Da fermi devi palleggiare con due palle diverse	1) Col pallone di pallavolo bisogna mettere più forza, mentre con quello da basket serve dosarla
2) Intorno al tappeto palleggiando sincrono	2) Dosare la forza e tenere i palloni equidistanti
3) Intorno al tappeto palleggiando in modo asincrono	3) Massima concentrazione, bisogna far sempre cadere prima un pallone e poi l'altro
4) palleggiare intorno ai tappeti e passarsi la palla	4) bisogna intendersi con il compagno

X 4 tappettini
X 4 pallavolo
X 4 basket

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Scheda degli esperti

Nome e cognome dell'allievo: _____

Nome della postazione: Lo slalomista

Elementi che determinano il successo dell'attività	Aiuti per i compagni
- non cadere - non toccare i pali - non perdere l'equilibrio - avere equilibrio - se non si ha molto equilibrio è consigliato andare piano per prendere dimestichezza con lo slalom materiale: 2 panchine 8 paletti 4x paletti per ogni panchina	- farlo piano - aiutarsi aprendo le braccia per acquisire + equilibrio - quando ci si incrocia darsi una mano così è + facile passare - variante - panchina girata con 8 paletti - fare slalom, senza muovere i paletti, siccome lo spazio è piccolo se si tocca i paletti con la maglia/pantaloni va bene

SM Lodrino

8/11 corde

Anno scolastico 2016/17

Scheda degli esperti

Nome e cognome dell'allievo: _ _____

Nome della postazione: ~~[illegible]~~ IL SALTATORE

Elementi che determinano il successo dell'attività	Aiuti per i compagni
• cercare un punto davanti a te e guardare sempre quello • aiutarsi (comunicare) • provare a svolgere gli esercizi in più modi possibili ↳ per avere più idee trovare la soluzione arrivandoci a "gradi" esercizio 4 ↳ 4 in avanti con 1 incrociato 4 indietro con un piede 4 indietro con l'altro piede 4 avanti con 1 doppio giro	• non guardare in basso! • provare a svolgere gli esercizi più lentamente • parlare con un compagno senza chiedergli direttamente la soluzione

TEORIA:
dopo la sequenza in avanti bisogna che la corda fa un giro a vuoto continuando nella stessa direzione, e l'unica cosa che deve girare è la persona!

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Varianti
2 capriole o
1 giro e 1 capriola

Scheda degli esperti

Nome e cognome dell'allievo: Sabrina Gallaroti

Nome della postazione: L' artista di strada

Elementi che determinano il successo dell'attività	Aiuti per i compagni
1. Fare un lancio alto e preciso Fare una giravolta veloce	1. Lanciare sopra di se la palla
2. Il compagno deve fare un bel lancio	2. Dire al compagno dove lanciare
3. Fare la capriola più veloce possibile e lanciare lungo e in alto	3. Contare il tempo che si ha per fare la capriola e fare un lancio lungo e alto in modo che se non è proprio preciso si ha il tempo per guardare dov'è

Allegati 5: esempi di risposte alla scheda « Prima esperienza d'esperto: domande »

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Prima esperienza d'esperto: domande

Nome e cognome dell'allievo: _ _____

1. Come ti sei sentito nel ruolo d'esperto e perché?

È stato un bel momento, trovo molto bello dare la possibilità a noi allievi di poter farci sentire parte importante della lezione. Poter spiegare e aiutare i miei compagni in una specifica attività, trovo che sia davvero costruttivo, sia dalla parte dell'esperto e sia da quella dell'allievo.

2. Cos'è importante fare nel ruolo d'esperto?

Essere chiari nelle spiegazioni e saper aiutare i compagni in difficoltà in qualsiasi momento. È anche importante sapersi far rispettare, cosa non del tutto semplice, essendo tutti dei compagni di classe.

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

3. Da allievo, come hai vissuto il fatto di avere un compagno come esperto/maestro?

È bello vedere i propri compagni come "punto di riferimento", perché è giusto dare delle responsabilità diverse a noi allievi.

4. Come allievo, avresti dei consigli da dare ai tuoi compagni che hanno fatto gli esperti/maestri?

Forse dare più consigli per riuscire meglio negli esercizi, ma i miei compagni di gruppo sono stati davvero bravi nel spiegare le loro attività.

A2

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Prima esperienza d'esperto: domande

Nome e cognome dell'allievo: _ _____

1. Come ti sei sentito nel ruolo d'esperto e perché?

Ho potuto dare il mio parere e le tecniche apprese nella lezione precedente agli allievi senza difficoltà di espressione perché tra amici lo si sa ci si sente meglio (più aperti). Mi è piaciuto il fatto di insegnare ad un mio compagno qualcosa di nuovo che egli ha potuto sfruttare per superare tutte le prove.

2. Cos'è importante fare nel ruolo d'esperto?

Spiegare bene l'esercizio in modo che non lo si faccia male nessuno e che l'esercio possa essere svolto nel migliore dei modi. Il ruolo dell'esperto consiste anche nel far esporre ai propri compagni le loro abilità così che possano migliorare se stessi.

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

3. Da allievo, come hai vissuto il fatto di avere un compagno come esperto/maestro?

Niente di speciale. Solo qualche risata in più, forse
Ho notato che i miei compagni ascoltavano più attentamente l'esperto mentre spiegava.

4. Come allievo, avresti dei consigli da dare ai tuoi compagni che hanno fatto gli esperti/maestri?

In certi casi sarebbero dovuti essere più seri e con più determinazione e voglia di fare determinati esercizi.

A3

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Prima esperienza d'esperto: domande

Nome e cognome dell'allievo: _____

1. Come ti sei sentito nel ruolo d'esperto e perché?

Mi è piaciuto molto il ruolo di esperto. Ho potuto spiegare io gli esercizi e non essere quella che deve svolgerli. Spiegare a dei compagni penso che ci sia meno ansia che un maestro "vero"
Ci si sente "superiori" degli altri

2. Cos'è importante fare nel ruolo d'esperto?

Non è obbligatorio che un esperto sappia svolgere l'esercizio, l'importante è che abbia capito la logica. Spiegare correttamente l'esercizio è fondamentale per un esperto. Stare molto attenti a quello che fanno gli allievi, stare calmi ed avere pazienza.

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

3. Da allievo, come hai vissuto il fatto di avere un compagno come esperto/maestro?

È diverso come cosa ma molto interessante. Avere un compagno come maestro è strano. Si è più sicuri di fare delle domande, anche banali. Secondo me si ha più sicurezza.

4. Come allievo, avresti dei consigli da dare ai tuoi compagni che hanno fatto gli esperti/maestri?

Da quel che ho potuto vivere personalmente consiglierei agli esperti: di stare solamente più attenti quando un allievo svolge gli esercizi, e non perdersi in chiacchere

A4

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Prima esperienza d'esperto: domande

Nome e cognome dell'allievo: _ _____

1. Come ti sei sentito nel ruolo d'esperto e perché?

Mi sono sentito bene perché i mie compagni mi ascoltavano e facevano quello che dicevo io, perché potevo aiutarle e mi davano fiducia

2. Cos'è importante fare nel ruolo d'esperto?

Devi essere "esperto" su la tuá "professione", perché se ti fanno domande poi tu devi essere capace a rispondere

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

3. Da allievo, come hai vissuto il fatto di avere un compagno come esperto/maestro?

bene, perche non é sempre lo stesso a spiegare e quindi si capisce anche di più.

4. Come allievo, avresti dei consigli da dare ai tuoi compagni che hanno fatto gli esperti/maestri?

Si, per esempio di spiegare di più, perché ci sono persone in cui ti hanno spiegato bene, mentre altre dovi ti hanno detto pochissime cose.

AS

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Prima esperienza d'esperto: domande

Nome e cognome dell'allievo: _

1. Come ti sei sentito nel ruolo d'esperto e perché?

nel ruolo d'esperto mi sono sentito un vero maestro. Perché tutti ascoltavano quello che dicevo e eseguivano passo a passo le mie parole. Avevano rispetto per me perché lo ascoltavo.

2. Cos'è importante fare nel ruolo d'esperto?

nel ruolo d'esperto è importante che dai fiducia a chi ti ascolta le sue difficoltà e che sai spiegare bene i esercizi.

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

3. Da allievo, come hai vissuto il fatto di avere un compagno come esperto/maestro?

è divertente vedere il compagno come maestro che si impegna a spiegare i esercizi e come volgerli nel modo giusto

4. Come allievo, avresti dei consigli da dare ai tuoi compagni che hanno fatto gli esperti/maestri?

Si avre dei consigli: gli direi di spiegare le cose piano e con più calma e di aiutare i compagni con più dificoltà.

A7

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Prima esperienza d'esperto: domande

Nome e cognome dell'allievo: _____

1. Come ti sei sentito nel ruolo d'esperto e perché?

Bene perché sono abbastanza in grado di tenere un gruppo disciplinato.
Alcune cose le ho spiegate con l'aiuto del maestro perché nemmeno la scorsa volta sono riuscita a svolgere l'esercizio.
Non mi è piaciuto il fatto che anche se uno/a non ha capito l'esercizio io devo spiegare essendo "esperto".

2. Cos'è importante fare nel ruolo d'esperto?

Essere capace di spiegare un esercizio, saper tenere un gruppo e saper "parlare" con loro nel miglior modo possibile.

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

3. Da allievo, come hai vissuto il fatto di avere un compagno come esperto/maestro?

a me personalmente non è piaciuto perché il ~~mio~~ mio carattere non sopporta il fatto di avere qualcuno che mi comanda.
Ovviamente dipende anche da come l'esperto ci mette impegno.

4. Come allievo, avresti dei consigli da dare ai tuoi compagni che hanno fatto gli esperti/maestri?

Impegnarsi e conoscere il esercizio !!!

A23

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Prima esperienza d'esperto: domande

Nome e cognome dell'allievo: _____

1. Come ti sei sentito nel ruolo d'esperto e perché?

Non so esprimere quello che ho provato ma è stato divertente, ed era bello che i miei compagni ascoltassero i miei consigli, consigli che avevo scoperto provando la postazione e grazie al maestro la lezione prima

2. Cos'è importante fare nel ruolo d'esperto?

È importante seguire le seguenti istruzioni:

- fare in modo che i compagni ti ascoltino
- dare consigli e aiutarli il più possibile
- fare piccole varianti e magari una piccola sfida/gioco per divertirsi

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

3. Da allievo, come hai vissuto il fatto di avere un compagno come esperto/maestro?

È stato divertente, una persona che conosco, e siamo anche amici aiuta di più, perché si impara e si lavora anche divertendosi, cosa che magari con un maestro a volte non succede

4. Come allievo, avresti dei consigli da dare ai tuoi compagni che hanno fatto gli esperti/maestri?

Gli ho scritti davanti, secondo me sono quelli.
Un consiglio in più è quello di non fare "il capo", ma di essere un "amico" che ti aiuta nell'esercizio

B6

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione del progetto "tutoring"

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _

Nelle scorse settimane abbiamo svolto delle lezioni speciali e hai potuto vivere l'esperienza di accompagnare i tuoi compagni (di classe e della 1A) e di spiegargli come riuscire un esercizio. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulle lezioni svolte nelle ultime 10 ore del giovedì e su quanto hai vissuto in questi momenti.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

È stata una bella esperienza, sono state lezioni diverse dal solito, e sono state molto divertenti.
Spiegare ai miei compagni di 1A è stato molto bello, perché c'era la possibilità di poter spiegare maggiormente. Questo perché ~~sono~~ ~~stato~~ hanno una condizione fisica diversa dei miei compagni di 4B. C'era più possibilità di sentirsi ~~una~~ una maestra, più responsabile ed in grado di insegnare
In conclusione è stata un'attività piacevole dal punto di vista "psicologico".

~~lo spero~~

B-11

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione del progetto "tutoring"

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _ _____

Nelle scorse settimane abbiamo svolto delle lezioni speciali e hai potuto vivere l'esperienza di accompagnare i tuoi compagni (di classe e della 1A) e di spiegargli come riuscire un esercizio. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulle lezioni svolte nelle ultime 10 ore del giovedì e su quanto hai vissuto in questi momenti.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Secondo me è stata una buona attività perché ci ha aiutato a interagire con i compagni. Inoltre abbiamo vissuto l'esperienza di essere dei maestri e di come bisogna dare dei consigli ai compagni per aiutarli a migliorare.
Con gli allievi di prima è stato un po' più difficile perché alcuni di loro avevano bisogno di un po' più spiegazioni che i miei compagni
Anche il fatto di avere come maestra un mio compagno permette magari di chiedere delle cose che non si chiederebbero al maestro vero. Bisognava comunque rispettare i compagni sia da maestra che da allieva.

B12

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione del progetto "tutoring"

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _____

Nelle scorse settimane abbiamo svolto delle lezioni speciali e hai potuto vivere l'esperienza di accompagnare i tuoi compagni (di classe e della 1A) e di spiegargli come riuscire un esercizio. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulle lezioni svolte nelle ultime 10 ore del giovedì e su quanto hai vissuto in questi momenti.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

In queste lezioni ho avuto la possibilità di imparare a svolgere al meglio una determinata attività e ho imparato a trasmettere la mia esperienza dapprima ai miei compagni e in un secondo momento a degli allievi più piccoli. Con quest'ultimi è stata un'esperienza particolare perchè avevamo molta responsabilità ed era un po' come se fossimo noi i maestri. Con i miei compagni ho potuto trasmettere le cose da me apprese in un modo più formale e anche loro sono stati bravi a trasmettere quanto da loro imparato in un clima più scherzoso e sereno. Tutti hanno avuto la possibilità di insegnare qualcosa, tutti si sono sentiti maestri della loro attività.

B15

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione del progetto "tutoring"

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): ___ _____

Nelle scorse settimane abbiamo svolto delle lezioni speciali e hai potuto vivere l'esperienza di accompagnare i tuoi compagni (di classe e della 1A) e di spiegargli come riuscire un esercizio. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulle lezioni svolte nelle ultime 10 ore del giovedì e su quanto hai vissuto in questi momenti.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Queste lezioni sono state molto divertenti: insegnare dei esercizi agli allievi di prima media è stato insolito ma divertente.
È bello poter avere la fiducia del maestro ed insegnare, avendo una responsabilità, a dei ragazzi più piccoli.
Ogni volta era una sfida diversa: certi ragazzi erano più bravi a svolgere gli esercizi, altri invece, necessitavano maggiormente delle spiegazioni.
Insegnare ai miei compagni di classe era molto più semplice ma anche meno divertente, siccome vedendoli spesso e conoscendoli bene risultava molto meno divertente.

B17

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione del progetto "tutoring"

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _____

Nelle scorse settimane abbiamo svolto delle lezioni speciali e hai potuto vivere l'esperienza di accompagnare i tuoi compagni (di classe e della 1A) e di spiegargli come riuscire un esercizio. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulle lezioni svolte nelle ultime 10 ore del giovedì e su quanto hai vissuto in questi momenti.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Mi sono sentito ha mio agio.
Nella lezione in cui dovevamo spiegare i vari esercizi alla 1A, mi sentivo "importante" (come esperto) in quel momento. Questo perché ci è stata data la responsabilità di informare i ragazzi sulle "norme di sicurezza" di ogni postazione e di mostrare le tecniche apprese in precedenza per uno svolgimento più facile dell'esercizio.
Secondo me, più insegnamo, più impariamo.
Inoltre è accaduto.
Abbiamo imparato adinsegnare:
il fatto di mostrare l'esercizio, aiutare quelli indifficoltà e spiegare chiaramente tutto ciò che era da fare a migliorato di volta in volta l'insegnamento verso qualcun'altro.

B21

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione del progetto "tutoring"

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): /

Nelle scorse settimane abbiamo svolto delle lezioni speciali e hai potuto vivere l'esperienza di accompagnare i tuoi compagni (di classe e della 1A) e di spiegargli come riuscire un esercizio. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulle lezioni svolte nelle ultime 10 ore del giovedì e su quanto hai vissuto in questi momenti.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Essere stata un esperta è stato molto bello e divertente. Mi sono dovuta assumere delle responsabilità! L'esperto nel caso di classe si poteva essere più sciolti; praticamente sapevano fare già tutto. Nel caso della 1A invece era più difficile: spiegare dall'inizio ogni singolo passaggio, insegnare cose che non erano capaci di fare (ad es. capriola). Bisogna restare calmi e spiegare con cura. Nelle lezioni precedenti ci siamo dovuti preparare, avevamo un foglio detto "esperto", serviva per ricordarsi cosa si sarebbe poi dovuto spiegare. Nella spiegazione si doveva prima dimostrare, poi far fare l'esercizio. Era molto utile aiutare chi aveva delle difficoltà

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione del progetto "tutoring"

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _____

Nelle scorse settimane abbiamo svolto delle lezioni speciali e hai potuto vivere l'esperienza di accompagnare i tuoi compagni (di classe e della 1A) e di spiegargli come riuscire un esercizio. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulle lezioni svolte nelle ultime 10 ore del giovedì e su quanto hai vissuto in questi momenti.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Personalmente trovo che queste ultime lezioni ci abbiano fatti crescere. Abbiamo avuto la possibilità di essere tutti fondamentali per la riuscita delle attività. Ognuno ha potuto provare la sensazione di essere la "guida" in una postazione, e a mio parere è costruttivo e ci porta ad essere più responsabili. Insegnare con i ragazzi più piccoli è un po' più impegnativo, poiché bisogna spiegare chiaramente ed essere in grado di aiutarli concretamente. Ma fare l'esperto è stata un'esperienza piuttosto "bella", ma che tuttavia mi ha arricchita molto.
Vedere i miei compagni come esperti non è del tutto semplice, inizialmente mi è parso difficile considerarli come dei punti di riferimento, ma una volta acquisita la fiducia è diventato tutto più semplice.

C7

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione della lezione con la 4B

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _ _____

Giovedì scorso abbiamo svolto una lezione molto speciale e hai potuto vivere l'esperienza di essere accompagnato da un tuo compagno di 4B nella riuscita di vari esercizi. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulla lezione svolta.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Questa lezione mi é piaciuta particolarmente perché quelli di 4B ci anno insegnato molte cose ed erano gentili con noi, non ci dicevano le cose dirette, ma ci spiegavano con calma, sorridevano e ci facevano anche un pò ridere.
Io mi sono divertita un sacco!
La cosa che mi é piaciuta di più e stato che erano simpatici e amichevoli, e quello che non mi é piaciuto é nulla.

C8

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione della lezione con la 4B

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _____

Giovedì scorso abbiamo svolto una lezione molto speciale e hai potuto vivere l'esperienza di essere accompagnato da un tuo compagno di 4B nella riuscita di vari esercizi. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulla lezione svolta.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Il primo gioco palla mericano a coppie mi è piaciuto
però quello che non mi piacera e che quelli della 4B
Tiravano Troppo forte le pallonate.
Invece esercizio dopo molto di più perchè ci spiegavano
bene e Ti potevano aiutare. E Ti controllavano.
Per me il progetto è stato molto bello e divertente.
Solo che non li conoscevo Tutti e quindi era strano come
li chiamavamo. E anche che negli spogliatoi eravamo
Tante strette e quelle della 4B urlavano e facevano molto
casino, e poi ci mettono Tanto a prepararsi. E non mi è
piaciuto mettere via gli attrezzi. Però fare le 4 ore
è stato divertente, bello, interessante.

C10

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione della lezione con la 4B

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _____

Giovedì scorso abbiamo svolto una lezione molto speciale e hai potuto vivere l'esperienza di essere accompagnato da un tuo compagno di 4B nella riuscita di vari esercizi. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulla lezione svolta.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Per me è stata un emozione bella perché ho lavorato con dei compagni più grandi e non pensavo che non erano così gentili e invece sono brevi e hanno spiegato molto bene e mi hanno ascoltato e mi hanno reso convinta e di non avere paure ecc. Sono fiera che mi sono divertita perché mi hanno ascoltata sono decisamente meglio dei maestri

C13

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione della lezione con la 4B

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _____

Giovedì scorso abbiamo svolto una lezione molto speciale e hai potuto vivere l'esperienza di essere accompagnato da un tuo compagno di 4B nella riuscita di vari esercizi. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulla lezione svolta.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Per me io mi sono divertita perché c'erano delle ativitá diverse e ragazzi diversi che spiegavano in modo diverso es. quello dello slalom che i maschi anno una spiegazione diversa delle femmine. Era bello perché i maschi spiegano piú sportivo e le femmine più delicatamente inzoma più dolce e calma.
Era strano perché mi sentivo più picola come se fosi in 5ª elementare.

C14

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione della lezione con la 4B

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _____

Giovedì scorso abbiamo svolto una lezione molto speciale e hai potuto vivere l'esperienza di essere accompagnato da un tuo compagno di 4B nella riuscita di vari esercizi. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulla lezione svolta.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Per me lavorare con i compagni di 4B è stato un po' emozionante perché erano più grandi e capaci. Fare gli esercizi era impegnativi ovviamente io ne preferivo certi e altri no. I compagni erano bravi a giocare e tiravano delle "bombe" con i palloni. Ne conoscevo un paio ma non tutti. Hanno spiegato in modo chiaro e deciso. Ti aiutavano se non riuscivi ti facevano i complimenti, Non hanno mai gridato. Io sono uscita dalla palestra molto felice di aver imparato cose nuove e di aver imparato "trucchi" di giochi e postazioni. È stata una avventura Magnifica.

C18

SM Lodrino

Anno scolastico 2016/17

Valutazione della lezione con la 4B

Nome e cognome dell'allievo (facoltativo): _____

Giovedì scorso abbiamo svolto una lezione molto speciale e hai potuto vivere l'esperienza di essere accompagnato da un tuo compagno di 4B nella riuscita di vari esercizi. Allo stesso tempo, sei stato protagonista del mio progetto di ricerca, grazie!
Visto l'ottimo lavoro svolto, ti propongo di diventare mio assistente e di aiutarmi a valutare il progetto. Scrivi tutto quello che pensi sulla lezione svolta.
LE TUE CONSIDERAZIONI SONO MOLTO IMPORTANTI!

Io considero che è stata un esperienza molto bella, i ragazzi di 4B a hanno spiegato molto bene su come fare gli esercizi. Mi sono piaciute tutte le attività perchè trovo che sia molto più divertente eseguirle non solo con una classe, ma anche con le altre. Volevo dire che la 4B si è comportata benissimo. All'inizio avevo pensato che sarebbe stato una catastrofe stare con loro, ma invece non era così. Mi sono piaciute tutte le attività anche perché ho trovato che quelli di 4B erano tutti gentili.